

Università degli Studi di Milano
Dottorato di Ricerca in Storia Medievale
XXIII ciclo
a.a. 2010-2011

**Due canoniche, un capitolo, un vescovo:
la cattedrale di Bergamo nel periodo avignonese. Una storia urbana?**

Francesca Magnoni
matr. R07742

Tutor del dottorando: Prof. G. Chittolini
Coordinatore del dottorato: Prof.ssa E. Occhipinti



Generazioni hanno raccolto e trasferito, direbbe Cassirer, la realtà in simboli: linguaggio, mito, arte, religione, scienza, dottrina politica e sociale, tutte le mediazioni possibili per il passato tra il mondo e la mente umana; li protette, oggi, da una specie di demanialità, ogni giorno più sentita da tutti come compartecipazione ad un patrimonio proprio e dell'umanità tutta, anche se non fosse sanzionata dalla legge, dorme la vita del tempo trascorso in attesa del risveglio, per coagularsi nuovamente in unità concettuali al cui cospetto l'uomo possa rivivere il processo creativo attraverso il quale essa è nata.
Costamagna

Indice

Introduzione	6
Parte prima: Il sistema documentario	10
1. Tra archivio del capitolo e archivio vescovile: note di una trasmissione documentaria.....	10
1.1 La gestione della documentazione nel XIV secolo.....	17
2. Notai e istituzioni ecclesiastiche.....	22
2.1 Continuità notarile nella prima metà del XIV secolo.....	25
2.2 Ricambio dell'officialità e nuovi vescovi "forestieri": seconda metà del XIV secolo.....	39
2.3 Notai "del capitolo", notai nel capitolo.....	55
2.4 Notai chierici a Bergamo, tra capitolo e curia episcopale: una prassi?.....	61
3. Documentazione capitolare su quaderno: la serie dei libri.....	70
Parte seconda: Una chiesa cittadina.....	81
1. Uno sguardo complessivo: struttura e funzionamento del capitolo bergamasco.....	81
2. Vescovi, capitolo e città.....	84
2.1 Un capitolo cittadino.....	84
2.1.1 Armonia fra corpi.....	84
2.1.2 Un capitolo coeso.....	90
2.1.3 Un vescovo <i>super partes</i> ?.....	93
2.1.4 Esule dalla città.....	95
2.2 Nell'orbita signorile.....	100
2.2.1 Sedevacanza: la chiesa di Bergamo nelle mani dei canonici.....	100
2.2.2 Il primo vescovo forestiero: tra collaborazione e conflittualità.....	105
2.2.3 Uniti contro il vescovo.....	107
2.2.4 Un capitolo frammentato.....	113
3. Un capitolo, due canoniche.....	119
3.1 Una vicenda esemplare: la lite per il marabottino.....	123
4. Il sistema beneficiario.....	129
4.1 La divisione del patrimonio in prebende.....	129
4.2 Il sistema delle opzioni.....	135

4.3 La collazione dei benefici.....	139
4.3.1 I meccanismi della riserva	139
4.3.2 Le riserve papali.....	139
4.3.3 La <i>longa manus</i> papale nei primi decenni del XIV secolo.....	141
4.3.4 L'annata del 1350	144
4.4. Nomine effettuate da vescovi e cardinali.....	149
4.5 Interventi signorili.....	151
4.6 Le elezioni all'interno della canonica.....	160
4.6.1 La facoltà di nomina dei canonici	160
4.6.2 Alcuni significativi casi di elezione capitolare.....	160
4.6.3 Benefici di collazione capitolare	164
5. Le dignità maggiori nella chiesa bergamasca	171
5.1 L'arcidiaconato	171
5.1.1 Arcidiaconi sfuggenti.	173
5.1.2 Una nuova generazione di arcidiaconi.	178
5.2 La prepositura.....	186
5.2.1 <i>Prepositus dicte ecclesie ... odit omnes canonicos</i>	195
5.3 Gli arcipreti	197
5.4 I primiceri.....	203
6. Liturgia e uffici in cattedrale.....	210
6.1 La questione della residenza	213
6.2 Gli anniversari <i>in memoriam</i>	219
6.3 Altari e cappelle in cattedrale.....	223
6.3.1 Il controllo dei canonici	228
6.3.2 Chi sono i cappellani?	231
7. Chi sono i canonici?	234
7.1 Autocoscienza: la parola ai protagonisti.	240
Conclusioni: un secolo di vita capitolare.	242
Appendici.....	245
Bibliografia.....	275
Indice dei nomi	308

Abbreviazioni:

AC: Bergamo, Archivio Capitolare

ASBg: Bergamo, Archivio di Stato

BCBg: Bergamo, Biblioteca Civica Mai

DBI: Dizionario Biografico degli Italiani

PC: Bergamo, Archivio Capitolare, collezione pergamene

RIS: *Rerum italicarum scriptores*

d.: *dominus*

m.: *magister*

p.: *presbiter*

Introduzione

Più volte sono state sollecitate ricerche sui capitoli cattedrali italiani; lo fece Brentano cinquant'anni or sono quando completò il suo studio comparativo sulla chiesa inglese e quella italiana¹, ma lo stesso appello venne ripetuto un decennio fa da chi, come Berengo, tentò una sintesi sul clero secolare europeo, tratteggiando un quadro desolante per quanto riguarda le ricerche sulle istituzioni capitolari italiane². Una messa a punto storiografica è stata recentemente proposta da Curzel che ancora una volta ha confrontato la produzione peninsulare con quella europea e tedesca in particolare³. E' stata l'occasione per tirare le fila di un panorama di studi scarno, seppure con interessanti eccezioni⁴. Alla luce di queste sollecitazioni, non sono mancate, negli ultimi anni, ricerche su singoli capitoli cittadini⁵, primi passi per colmare un vuoto storiografico consistente. Studi che, nella maggior parte dei casi, si sono soffermati su aspetti dell'esperienza capitolare, centrando l'attenzione chi sui canonici, chi sugli statuti, chi sui rapporti con i vescovi e la città⁶; dunque per ora sono ancora pochi, se non episodici i contributi monografici⁷.

¹ Brentano R., *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972 [traduzione italiana di *Two Churches. England and Italy in the Thirteenth Century*, Princeton 1968].

² Berengo M., *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea fra Medioevo ed Età moderna*, Torino 1999, pp.700-745.

³ Curzel E., *I canonici e il capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001, p.13 seg. e Curzel E., *Le quinte e il palcoscenico. Appunti storiografici sui capitoli delle cattedrali italiane*, in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, Quaderni di storia religiosa, Verona 2003, pp.39-67.

⁴ Brentano R., *Localism and longevity, the example of the chapter of Rieti in the Thirteenth and Fourteenth centuries*, in *Law, Church and Society, essays in honor of Stephan Kuttner*, a cura di K. Pennington, R. Sommerville, Philadelphia 1976, Polonio V., *Patrimonio e investimenti del capitolo di San Lorenzo di Genova nei secoli XII-XIV*, in *Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento*. Per il VII centenario della battaglia della Meloria, Genova 1984, Ronzani M., *Vescovi, capitoli e strategie famigliari nell'Italia comunale*, in *Storia d'Italia. Annali 9. La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Torino Einaudi 1986, Adami C., *Le costituzioni del capitolo della cattedrale di Verona nel secolo XIV*, in *Pievi, parrocchie e clero nel Veneto dal X al XV secolo*, a cura di Sambin P., Venezia 1987, Ronzani M., *Arcivescovi, Chiesa cittadina e Comune a Pisa nella prima metà del Trecento*, in "Bollettino storico pisano", LVII (1988), pp.11-38, *Una città e la sua cattedrale: il Duomo di Perugia*. Convegno di studi (Perugia 26-29 settembre 1988), a cura di M.L. Cianini Pierotti, Perugia 1992, *I canonici al servizio dello stato. Secoli XIII-XVI*, a cura di H. Millet, Modena 1992, Dameron G.W., *Società e devozione nella Firenze medievale. Il caso del Capitolo della Cattedrale (1250-1340)*, in "Ricerche storiche", 27 (1997), pp.39-52, per fare solo alcuni esempi.

⁵ *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, in "Quaderni di Storia religiosa", X, Verona 2003, Rotelli E., *Il capitolo della cattedrale di Firenze dalle origini al XV secolo*, Firenze 2005, Meluccio E., *Il manoscritto degli Statuti del Capitolo cattedrale di Asti del 1310: edizione*, in "Bollettino storico bibliografico subalpino", CIV (2006), pp.201-270 e della stessa autrice, *Gli statuti del capitolo cattedrale di Asti del 1310 nel quadro delle vicende normative dell'istituzione fra XIII e XIV secolo*, in "Bollettino Storico Bibliografico Subalpino", 105 (2007), pp. 459-534, Parmeggiani R., *Il vescovo e il Capitolo. Il cardinale Niccolò Albergati e i canonici di S. Pietro di Bologna (1417-1443). Un'inedita visita pastorale alla cattedrale (1437)*, Bologna 2009, Ferraris G., *I canonici della cattedrale di Vercelli nel secolo XIV. Linee di ricerca*, in *Vercelli nel secolo XIV. Atti del quinto congresso storico vercellese*, Vercelli 2009.

⁶ Resta per ora un'isolata eccezione il lavoro di Curzel E., *I canonici e il capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna 2001.

⁷ Oltre al già citato lavoro di Curzel, possiamo ricordare lavori sul capitolo di Genova, Albenga e Lunì, Novara. Polonio V., *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma 2002.

Curzel ha rilevato che, ove studiati, i capitoli son stati oggetto di interesse per "luce riflessa", data la "posizione apicale dei canonici" e il loro ruolo nell'ambito dell'affermazione di un potere politico, assai minore attenzione è stata prestata per le loro funzioni di governo e amministrazione della diocesi⁸.

Inoltre alcune scansioni cronologiche son state privilegiate rispetto ad altre. L'interesse degli studiosi si è spesso concentrato sui primi secoli di affermazione dei capitoli, quando gruppi di chierici incaricati di coadiuvare e assistere il vescovo con funzioni di partecipazione al governo diocesano si coordinarono in un organismo istituzionale formalizzato⁹; al contempo, numerose sono state le indagini relative all'Italia centro settentrionale del XV secolo, nel contesto di studi sul rafforzamento e il consolidamento delle strutture dello stato regionale¹⁰. Minore interesse è stato riservato al trecento, che ha pagato il prezzo di una lettura "centralistica" della chiesa cristiana, per cui le chiese locali e tanto più i capitoli, sarebbero stati ridotti a serbatoio di benefici per l'"avida" corte avignonese.

Parlare di chiesa cattedrale d'altro canto, significa anche parlare di una religione civica che, nella chiesa *maior*, trovava la massima espressione nel culto del santo patrono. Attorno alla venerazione del santo si raccoglieva l'unità della *concordia civium*, in un coagulo di valori etici e civili in cui si riconoscevano i cittadini e che si imperniava nelle celebrazioni in onore dei patroni. Questa forma di religiosità cittadina coordinava la comunità attorno ad una chiesa, ad un culto, in un comune senso di appartenenza urbana e politica¹¹. Il capitolo bergamasco, oggetto precipuo del presente studio, si incardinava sulla chiesa di san Vincenzo e quella suburbana di sant'Alessandro, entrambe sede di un collegio di canonici di cui alla fine del XII secolo venne decretata l'unione nella sola *pergamensis ecclesia*. Nell'ambito di questa religione civica quale fu il

⁸ *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, pp.3-5.

⁹ Si vedano per esempio i recenti contributi di Tilatti A., *Canonica-canonici di Santa Maria di Padova: tra aspirazione alla continuità e spinte di rinnovamento (secoli X-XIII)*, in "Reti Medievali Rivista", III (2002), Filangeri L., *La canonica di San Lorenzo a Genova. Dinamiche istituzionali e rapporti sociali (secoli X-XIII)*, in "Reti Medievali Rivista", VII (2006), Merlo G.G., *I canonici dei capitoli cattedrali, in Vercelli nel secolo XII. Atti del quarto Congresso storico vercellese*, Vercelli 2005.

¹⁰ Si veda innanzitutto, per un inquadramento generale Bizzocchi, R., *Chiesa e potere nella Toscana del Quattrocento*, Bologna 1987, poi gli studi di Battioni G., *Il capitolo della cattedrale di Parma (1450-1500)*, in *I canonici al servizio dello stato. Secoli XIII-XVI*, a cura di Millet H., Modena 1992, Pellegrini M., *Chiesa cittadina e governo ecclesiastico a Pavia nel tardo Quattrocento*, in "Quaderni milanesi", 21-22 (1990), pp.44-119, Pellegrini M., *Il capitolo della cattedrale di Pavia in età sforzesca (1450-1535)* in *I canonici al servizio dello stato. Secoli XIII-XVI*, a cura di H. Millet, Modena 1992, Canobbio E., *Il capitolo della cattedrale di Santa Maria Maggiore di Como (secoli XIV-XV)*, in *Canonici delle cattedrali nel medioevo*, Quaderni di Storia religiosa, Verona 2003.

¹¹ Su questi temi si veda Chittolini G., *Civic Religion and the Countryside in Late Medieval Italy*, in *City and Countryside in Late Medieval and Renaissance Italy. Essays presented to Philip Jones*, a cura di T. Dean e C. Wickham, London 1996, e dello stesso autore 'Religione cittadina' e 'chiese di comune' alla fine del Medioevo, in *La chiesa a pianta centrale tempio civico del Rinascimento*, a cura di B. Adorni, Milano 2002 e *Società urbana, chiesa cittadina e religione in Italia alla fine del Quattrocento*, in "Società e storia", LXXXVII (2000), pp. 1-17. Si veda anche Ronzani M., *Arcivescovi, Chiesa cittadina e Comune a Pisa nella prima metà del Trecento*, in "Bollettino storico pisano", LVII (1988), pp.11-38 e 'Chiesa del Comune', 'cattedrale civica', 'Stadtstift': S. Petronio e un possibile capitolo di storia comparata della Chiesa cittadina nel basso medioevo, in *Una basilica per una città. Sei secoli in San Petronio*. Atti del Convegno di studi per il Sesto Centenario di fondazione della Basilica di San Petronio (1390-1990), Bologna 1994.

ruolo dei due capitoli? Furono in grado di coordinare attorno ai santi Vincenzo e Alessandro le attenzioni e il culto della collettività urbana?

Nel presente lavoro si cercherà di cogliere l'individualità del capitolo, articolando la ricerca su più piani: da un lato analizzando i suoi rapporti con la città e i vescovi ma anche, ove possibile, con le forze che erano a capo del governo urbano, dall'altra soffermandosi sulla sua organizzazione e struttura interna, cercando di cogliere non solo le norme che disciplinarono la vita capitolare, ma anche la capacità reale di garantire l'officiatura della chiesa *maior*.

Attenzione particolare è stata poi riservata ad un approccio di tipo "prosopografico", si è cercato dunque di porre in rilievo singole personalità, gruppi familiari influenti e i loro legami con poteri extracittadini. Si è voluto verificare se, quanto e in che misura la composizione del capitolo abbia avuto rilievo per la storia istituzionale, quanto e fino a che punto cioè i canonici siano stati in grado di orientare certe scelte e conferire un significato, un senso peculiare al capitolo stesso, tenendo però conto che, nel rapportarsi con il vescovo è emersa l'individualità di un capitolo che, a nostro parere, va spiegata al di là del suo sfilacciarsi nelle esperienze dei singoli canonici.

D'altro canto la scelta di dedicare una parte dell'indagine a questo tipo di analisi è motivata dalla carenza di studi sulla società bergamasca medievale, più volte accusata dalla storiografia locale. L'impossibilità di consultare la documentazione comunale, assente fino alla seconda metà del '400, e dunque l'impossibilità di confrontare i nomi emersi dalla nostra ricerca con le liste di coloro che parteciparono al governo cittadino, fa sì che il tentativo qui intrapreso sia per sua stessa natura "dimezzato". D'altro canto la mancanza di un'indagine sulla società laica contemporanea¹² e le oggettive difficoltà di una sua ricostruzione, motivano ancor più ricerche in altre direzioni, considerato poi che il panorama di studi sulla città, tra XIII e XV secolo è scarso se non, per certi temi, del tutto assente¹³.

Dobbiamo però rilevare che compensa il vuoto documentario accennato, un ricco archivio notarile, che per il solo trecento conta poco meno di 150 rogatori. Questa documentazione è stata negli ultimi anni valorizzata da un certo numero di ricerche, soprattutto di taglio economico,

¹² Stessa difficoltà era stata rilevata una ventina di anni fa da Gianluca Battioni, quando si apprestava a condurre una tesi di dottorato sulla società bergamasca, per poi decidere di concentrarsi sulla sola famiglia Bonghi. Battioni G., *Per la storia della società bergamasca tra Duecento e Trecento: la famiglia Bonghi*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Milano, coord. G. Soldi Rondinini, a.a. 1991/1992.

¹³ Sono sempre validi i contributi di Storti Storchi C., *Diritto e istituzioni a Bergamo. Dal comune alla signoria*, Milano 1984, si vedano poi gli articoli comparsi nella *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. t. II, Il comune e la signoria*, a c. di G. Chittolini, Fondazione per la Storia Economica e Sociale di Bergamo, Istituto di Studi e Ricerche, Bergamo 1999, i contributi di Patrizia Mainoni, *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XII e XV secolo*, Milano 1997 e *L'economia di Bergamo tra XIII e XV secolo*, in *Storia economica e sociale di Bergamo*, Brolis M.T., *Un monastero assalito dagli uomini, ignorato dagli storici e ricostruito dalle monache. Santa Maria di Valmarina presso Bergamo (secoli XII-XV)*, in *Chiesa, vita religiosa, società nel medioevo italiano. Studi offerti a Giuseppina de Sandre Gasparini*, a cura di M. Rossi e G.M. Varanini, Roma 2005, Caminiti G., *La vicinia di S. Pancrazio a Bergamo: un microcosmo di vita politico-sociale, 1283-1318*, Bergamo 1999, e della stessa autrice, *Politica e società a Bergamo nelle carte del convento di S. Maria Matris Domini (1300-1371)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1992-1993. Per la storia ecclesiastica Pesenti A., *Dal Comune alla Signoria (1187-1316)*, in *Storia religiosa della Lombardia. Diocesi di Bergamo*, a cura di A. Caprioli, A. Grimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1988.

attente alla situazione politico-sociale delle valli, che si sono confermate nuclei di potere forte e strutturato¹⁴.

La scelta di studiare il capitolo cittadino nel XIV secolo è dovuta insomma ad una eccezionale ricchezza di fonti, diversificate e inedite: accanto al notarile, che conserva anche alcuni registri dei notai vescovili, l'archivio capitolare si è rivelato una miniera. Articolato in una cospicua collezione di pergamene (note ma poco o per nulla studiate quelle due e trecentesche), conserva anche un'interessante fondo cartaceo, dove è custodita la documentazione amministrativa dell'ente, inedita e complessivamente sconosciuta.

Questa fortunata situazione documentaria spiega l'ampio spazio dedicato alle fonti e agli autori della documentazione, cui è riservata la prima parte del lavoro; ci si è soffermati sui singoli notai e sul costituirsi nel palazzo vescovile di un apparato burocratico complesso facente capo a questi uomini. Ci troviamo insomma nel contesto di quella "notarial church" secondo la felice definizione di Robert Brentano¹⁵, caratteristica peculiare della situazione documentario-istituzionale della penisola. L'attenzione alla produzione documentaria in ambito ecclesiastico ricevette maggiore impulso nel 1215, in occasione del IV concilio Lateranense, una sollecitazione che nei decenni successivi dovette essere recepita in sede locale, come testimonia la ricchezza documentaria bergamasca. L'attenzione al fatto documentario venne percepito quale garanzia di una più efficiente organizzazione amministrativa, da qui anche il rilievo e l'interesse per il personale impiegato nelle scritture.

Con questo lavoro si intende offrire, ove possibile, un quadro dinamico del capitolo bergamasco, cercando di differenziarsi da un approccio che, basandosi principalmente sull'analisi delle norme statutarie offriva descrizioni statiche delle istituzioni, dipinte in un ritratto immutabile; si tenterà dunque di mettere in evidenza i mutamenti, i momenti di continuità e discontinuità, che si possono cogliere in questo secolo di storia capitolare.

¹⁴ Nobili P., *Il secondo Duecento come soglia. La parabola del contado di Bergamo tra l'apice dello sviluppo e l'inizio della crisi (1250-1296)*, tesi di dottorato di ricerca, tutor Prof.ssa P. Mainoni, a.a.2008-2009, Sato H., *Fazioni e microfazioni: Guelfi e ghibellini nella montagna bergamasca del Trecento*, in "Bergomum", (2010), pp.149-169, Poloni A., «*Ista familia de Fine audacissima presumptuosa et litigiosa ac rixosa*». *La lite tra la comunità di Onore e i da Fino nella Val Seriana superiore degli anni '60 del Quattrocento*, Clusone 2009

¹⁵ Brentano R., *Due chiese: Italia e Inghilterra nel XIII secolo*, Bologna 1972.